Diocesi di Forlì-Bertinoro
Ufficio Catechistico

Percorso Biblico Diocesano 2025/26

SCHEDA 9

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

(anno A)

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete

PREGHIERA INIZIALE

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore;
spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

LECTIO. Lettura e spiegazione della prima lettura (Ez 37,12-14)

12Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. 13Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. 14Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"». Oracolo del Signore Dio.

Solo per un'esigenza di brevità la liturgia di questa domenica sceglie di proporre il presente brano senza il racconto della visione che lo precede. Lo riassumiamo brevemente. Durante gli anni di esilio del popolo di Israele in Babilonia, il profeta Ezechiele ha una visione nella quale il Signore gli mostra un'intera pianura coperta da ossa umane ormai inaridite. Poi chiede al profeta di invocare il ritorno dello spirito su quelle ossa. Ezechiele lo fa e, d'improvviso, esse dapprima si muovono, poi si riconnettono, e ricrescono su di esse nervi, carne e pelle, finché ciò che era morto prende nuovamente vita e si rialza. Questa è la visione, macabra e spaventosa, che il Signore consegna e Ezechiele, e che gli spiega con queste parole: *Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti"* (Ez 37,11). La visione delle ossa inaridite è

dunque un'immagine della condizione e dello stato d'animo degli esiliati: si sentono senza più una vita propria e senza una speranza, come ossa disperse nella pianura.
È a questo punto che inizia il brano proposto come prima lettura. Il senso della visione diventa ancora più chiaro, mentre Dio introduce l'immagine dei sepolcri (prima le ossa erano presentate come distese all'aperto in una pianura, ora i morti sono al chiuso delle tombe). L'uscita dal sepolcro rappresenta l'uscita dalla terra d'esilio, a cui finalmente seguirà il ritorno in patria. Rendendo possibile tutto questo, Dio avrà ancora una volta l'occasione di rivelarsi come Signore grande e potente. D'altra parte, durante la visione Dio aveva chiesto al profeta Ezechiele di invocare lo spirito, e lo spirito aveva riportato in vita le ossa. Ad Ezechiele è lecito sperare che le sue parole, come avevano ridato vita alle ossa aride, così diano di nuovo speranza agli Israeliti, li facciano rialzare dal loro stato di prostrazione e li preparino a quel ritorno da loro non più sperato, ma dalla sorprendente bontà di Dio annunciato e offerto.
Il nostro brano, dunque, utilizza la risurrezione dalla morte come un'immagine della liberazione dall'esilio e del ritorno in patria. Tuttavia, l'oracolo di Ezechiele ha una forza simbolica che va oltre il suo immediato riferimento storico, e che ci spinge a guardare più avanti, verso una vera vittoria sulla morte. Per un cristiano, la profezia di Ezechiele diventa una freccia puntata in direzione della risurrezione dai morti. Ecco perché la liturgia di questa domenica ha scelto questo brano come prima lettura: per introdurre i fedeli al racconto della risurrezione di Lazzaro, operata da Gesù e narrata nel Vangelo. Va detto che Lazzaro ritorna semplicemente alla vita di prima, e di nuovo dovrà morire. Ma, a sua volta, la risurrezione di Lazzaro spinge ad andare oltre, in direzione della risurrezione di Gesù stesso: essa è stata davvero vittoria definitiva sulla morte, ingresso nella pienezza della vita eterna. Lo è stata per il Figlio di Dio e, attraverso di lui, per la misericordia divina, potrà esserlo anche per noi.
Preparasi a celebrare la Pasqua significa confrontarsi con il contenuto della speranza cristiana: la vittoria sulla morte.

MEDITATIO. La Parola e la vita: spunti per la riflessione personale e di gruppo

1. Riflettiamo sul nostro modo di valutare la storia, e sulle tendenze depressive che spesso circolano anche tra cristiani di fronte ai mali del mondo: uno sguardo pessimistico, scoraggiato e rassegnato sul presente e sul futuro, come se fossimo gli esiliati del tempo di Ezechiele. Ci è lecito accogliere o coltivare un pensiero simile sulla storia, come se Dio non vi fosse implicato in nessun modo?
2. Un cristiano non può essere pessimista: equivarrebbe a negare che Dio porta la storia verso il suo compimento, nonostante i disastri degli uomini. Ma un cristiano non può essere neppure ottimista. Riusciamo a distinguere, nella nostra quotidianità, tra speranza e ottimismo? Perché l'ottimista, in maniera superficiale, pensa che alla fine tutto andrà comunque bene (noto slogan al tempo del Covid, poi abbondantemente smentito dai fatti); la speranza, invece, riesce a vedere il male e gli aspetti anche tragici della storia umana, ma desidera e sa che può affidarsi alle mani dell'unico che ha sconfitto il male e la morte.
3. Quale spazio ha la considerazione della morte nella nostra spiritualità? È un pensiero presente o censurato? È motivo di speranza o di paura? È l'occasione per valutare se la nostra vita sta davvero facendo frutto, se stiamo prendendo sul serio il tempo che il Signore ci concede quaggiù?

ORATIO. La nostra risposta a Dio che ci ha parlato. Preghiere spontanee, concluse dalla seguente orazione:

Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro,
ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa, e chiama a vita nuova
coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte. Per Cristo nostro Signore. Amen.
